

ESPOARTE | 128

CONTEMPORARY ART MAGAZINE

ANNO XXVI | TRIM. N.1 2025

ESPOARTE.NET

€ 8,00

Trimestrale / Poste Italiane S.p.A. - Spese in Abbonamento Postale - 70% WJ SAQDIA NP 4/004539 / 2014 - Catania, P.



COVER ARTIST
ARTAN (SHALSI)

Punti di Vista



testi di

Eleonora Bianchi
Valeria Carnevali
Nicoletta Biglietti
Francesco Liggieri
Francesca Di Giorgio
Ilaria Introzzi

ARTISTI:

Eva Frapiccini
Luca Bertolo
Michela Martello
Sergio Padovani
Nadia Tamanini
Sebastiano Impellizzeri

Eva Frapiccini

Atti di resistenza contro l'oblio

di Eleonora Bianchi

Esistono storie che si nascondono tra le pieghe del tempo, nei silenzi di ciò che è stato e che non è più, nei non detti e negli ormai dimenticati.

Come un **archivista di memorie**, **Eva Frapiccini** le insegue, sa che ogni persona, ogni cosa e ogni angolo di mondo ha qualche cosa da raccontare, una storia che valga la pena ascoltare, una versione non ufficiale dei fatti.

L'artista veste allora i panni di un reporter e riavvolge il filo degli eventi per trovare quel tassello mancante di un archivio che non esiste, non tanto perché non sia utile, quanto più perché la curiosità è prerogativa di pochi.

Con lo spirito di un esploratore e tanta fiducia nella suggestiva onestà del mezzo fotografico, Frapiccini si muove in quello **spazio fragile e mutevole**

dove memoria e oblio si intersecano.

Trasforma brandelli di storie in nuove risorse di conoscenza, capaci di colmare vuoti, mappare luoghi e dare voce a ciò che rischia di essere dimenticato.

Il lavoro di Frapiccini ha un che di rituale, l'esigenza di misurare la temperatura di quanto accade – o accadde – si manifesta in maniera



Eva Frapiccini, *Muri di Piombo*, 2004-2007, installation view, Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea, 2012



particolare in *Muri di piombo*, un'indagine sul terrorismo di sinistra svolta recandosi sul luogo degli attentati nello stesso giorno e alla stessa ora in cui avvennero, come a voler rivivere l'attimo esatto, come se un altro momento non fosse abbastanza veritiero. In questa serie di 50 fotografie scattate tra il 2004 e il 2007, l'artista non si limita a documentare, ma cerca di catturare l'essenza di quei luoghi e momenti, tra vibrazioni negative ed eloquentissimi silenzi. Qui **la fotografia diventa memoria, reperto, atto di resistenza contro l'oblio.**

Le fonti, peraltro, sono delle più varie, Frapiccini rifiuta l'idea di affidarsi esclusivamente ai canali mediatici ufficiali per costruire la nostra comprensione della storia. Predilige un **approccio empirico**, l'esperienza diretta, o quasi, dei fatti, **raccogliendo voci e testimonianze dalle persone comuni**, coloro che non fanno parte dei grandi racconti storici e che, tuttavia, quel momento l'hanno vissuto in prima persona.

La stessa seria e genuina curiosità

nell'ascoltare quanto le persone possono dirle, si evince da *Dreams' Time Capsule*: una capsula del tempo gonfiabile dove il fruitore è invitato a lasciare... un sogno. Si tratta di **un'indagine sul sogno, sulla sua inspiegabile inutilità e sul suo valore sociale e storico.** Queste testimonianze vengono raccolte durante quelli che definiremmo *interesting times*: situazioni e contesti turbolenti a livello socio-politico – Il Cairo durante la Primavera Araba o Londra nel periodo della Brexit, ad esempio – dando vita a una narrazione generale che rivela quanto le nostre visioni inconscie siano influenzate dal mondo esterno. Con gli oltre 2300 contributi è, di fatto, **un archivio esistente di cose inesistenti.** A dieci anni dalla registrazione, poi, l'artista restituisce i sogni ai rispettivi proprietari, come per una valutazione ex post, che permette a entrambe le parti di riflettere sugli effetti del tempo, sulla sua sedimentazione, sulle sue innumerevoli funzioni e influenze nella vita di tutti i giorni e, soprattutto, sullo sconfinato valore dello scambio

umano.

Uno scambio umano che supera i limiti imposti dalla diffidenza, un po' come quei giovani ormai *svezzati* che si fanno prendere dall'Esistenzialismo. In *Weaned*, progetto narrativo-partecipativo realizzato a Bologna nel 2011, una domanda apparentemente semplice, quasi banale – Dove stai andando? – diventa occasione per indagare l'incerto, specchio di una generazione vagabonda il cui cammino non si riesce a delineare. Le risposte sono delle più varie, e non importa più che *si vada da nessuna parte, verso la meta o sempre dritto*, quando in realtà stiamo tutti andando *alla deriva*.

Le infinite narrazioni messe in atto da Eva Frapiccini non mirano alla visualizzazione univoca di un'estetica riconoscibile, di un lavoro che si possa ricondurre solo e soltanto a lei, piuttosto sono **storie collettive, sempre aperte all'interpretazione e alla partecipazione.** L'artista esplora la memoria come costruzione ben lontana dal dilagante individualismo, le sue opere mettono in discussione le certezze che siamo abituati ad avere e ci costringono a guardare al passato – ma anche al presente – con occhi diversi. Attraverso la sua ricerca, la memoria si riconfigura come un luogo di dialogo, un ponte tra quanto ricordiamo e quanto siamo disposti a dimenticare. Frapiccini non offre risposte certe, ma, anzi, ci invita a porci le domande giuste.

In alto:
Eva Frapiccini, *Dreams' Time Capsule*,
2011-2022, installation view della mostra
personale Contemporary Locus 11,
a cura di Paola Tognon, Bergamo, 2016.
© Ph. Mario Albergati



Eva Frapiccini. *ReciproCity*, work in progress, Toolbox Coworking, Torino Ph. Beppe Giardino

EVA FRAPICCINI CON RECIPROCITY PER COSTRUIRE IL CAMBIAMENTO

ELEONORA BIANCHI | 31 GENNAIO 2025

TORINO | TOOLBOX COWORKING | 20-21 SETTEMBRE 2024
MÁLAGA (SPAGNA) | CASA INVISIBLE | MARZO 2025

Intervista a EVA FRAPICCINI di Eleonora Bianchi

ReciproCity è un progetto di **Eva Frapiccini**, avviato a **Torino** il 20 e 21 settembre 2024 con una due giorni di talk, laboratori creativi e interventi artistici finalizzati alla discussione di temi urgenti: gli spazi in pericolo, la sostenibilità delle nostre città e la progressiva privatizzazione del verde pubblico. Con la tappa di **Málaga (Spagna)** – in programma il prossimo marzo –, il progetto vuole sensibilizzare ulteriormente i fruitori sul valore degli spazi pubblici come motore di inclusione sociale, per sottolineare l'importanza del **mutualismo** e della **partecipazione collettiva** nel preservare luoghi come **Casa Invisible**.

Attraverso il suo lavoro, Eva Frapiccini vuole **creare un ponte tra le due città** e permettere alle comunità di condividere esperienze e spunti, ma anche ispirare nei fruitori una maggiore consapevolezza, un rinnovato senso di appartenenza e la volontà di impegnarsi attivamente per **proteggere i luoghi che definiamo casa**.

L'abbiamo intervistata per comprendere al meglio le intenzioni e le potenzialità di *ReciproCity*.



Eva Frapiccini. *ReciproCity*, veduta parziale della mostra, Toolbox Coworking, Torino Ph. Beppe Giardino

Qual è stata l'ispirazione principale dietro *ReciproCity*? Ci sono esperienze personali o artistiche che hanno influenzato il progetto?

Alla base di *ReciproCity* c'è una riflessione personale su come i rapporti tra le persone siano cambiati con l'avvento di certi meccanismi commerciali, ormai accessibili al cittadino medio. Penso, ad esempio, a quei sistemi che permettono di mettere a reddito i propri beni, siano essi appartamenti, vestiti o altro, raggiungendo un'*audience* molto più ampia rispetto al passato. Oggi tutto sembra monetizzabile, sia pur per poco tempo, ma a pagarne le spese sono le relazioni di mutualismo e amicizia.

Consumismo e mercificazione sono alle spalle di quelle dinamiche di gentrificazione e privatizzazione degli spazi pubblici. Il che porta a un progressivo allontanamento dalla consapevolezza del patto sociale e dal benessere collettivo, sempre più sacrificati a favore di interessi individuali. Mentre l'Unione Europea sta tracciando un percorso verso la transizione ecologica, è fondamentale conoscere gli effetti e le cause di queste trasformazioni, per modificare concretamente i rapporti di potere, optare per politiche inclusive, a vantaggio di una crescita collettiva.



Eva Frapiccini. *ReciproCity*, work in progress, Toolbox Coworking, Torino Ph. Beppe Giardino

Quali tematiche affronta il progetto? E quale messaggio spera di trasmettere con la tappa di Malaga, considerando il contesto specifico della Casa Invisible?

ReciproCity si è sviluppato grazie a un dialogo spontaneo con Gemma Medina, curatrice di *Arte Útil*,

un'associazione olandese fondata da Tania Bruguera. Gemma mi ha raccontato della realtà della Casa Invisible di Malaga, un edificio comunale vissuto dalla comunità locale da oltre 17 anni, ma continuamente minacciato di sgombero perché appetibile agli investitori immobiliari. Nonostante queste difficoltà, una rete di associazioni, insieme a gruppi spontanei di cittadini e studenti, sta lottando per ottenere l'approvazione del Comune per ristrutturare l'edificio. Questo processo è sostenuto anche dal duo artistico Libia Castro e Olafur Olafsson attraverso il progetto *Bola de Nieve*, che coinvolge artisti per mantenere viva l'attenzione delle istituzioni culturali su questo spazio. A Torino, *ReciproCity* ha trovato terreno fertile grazie alla collaborazione con PrintClub, da sempre impegnato con Urban Lab e altri partner nella rivitalizzazione degli spazi urbani, in particolare nelle aree periferiche. Toolbox Coworking è stato il luogo ideale per il primo incontro: un ex edificio industriale riqualificato, frequentato quotidianamente da creativi e studenti, e già teatro di eventi rilevanti su queste tematiche.

Il progetto affronta temi cruciali: la sostenibilità delle nostre città, gli effetti della gentrificazione e le politiche di privatizzazione degli spazi pubblici e verdi, sperando di riuscire a fare qualcosa di concreto finché siamo in tempo. Nella tappa torinese – il 20 e 21 settembre 2024 – si è parlato delle aree verdi e dei parchi fluviali come risorse fondamentali per contrastare il cambiamento climatico, ma si è anche discusso dell'abitare sostenibile, del diritto alla casa, di coabitazione e di politiche urbane.



Eva Frapiccini. ReciproCity, veduta parziale della mostra, Toolbox Coworking, Torino Ph. Beppe Giardino

Nel progetto parli di spazi in pericolo: cosa significa per te proteggere un luogo? Quali azioni concrete vorresti ispirare nei cittadini attraverso il tuo lavoro?

Proteggere un luogo significa valorizzare la sua storia, le sue risorse culturali, territoriali e umane, è prendersi cura delle generazioni che lo hanno costruito. È un atto di tutela verso il passato, ma anche un impegno per il futuro: creare una connessione tra la memoria di un luogo e le nuove generazioni affinché se ne prendano cura e ne diventino custodi. Questo processo richiede conoscenza, partecipazione e un lavoro attivo di tutela, che spesso comporta impegno economico e fatica, da parte delle amministrazioni e dei cittadini. Tuttavia, è un investimento imprescindibile. Se smettiamo di prenderci cura dei nostri spazi, le nostre vite e il nostro territorio peggioreranno irrimediabilmente e non ci sarà tecnologia, né internet, né intelligenza artificiale che potrà sostituire questa responsabilità collettiva.



Eva Frapiccini. ReciproCity, uno dei talk, Toolbox Coworking, Torino

A Torino, il focus è stato sulle aree verdi e sulle risorse naturali urbane. Quali sono, secondo te, gli interventi più urgenti per ripensare il rapporto tra natura e città?

A Torino abbiamo discusso diverse iniziative legate alla storia della città e alle sue risorse naturali. Francesca Bragaglia ha delineato le politiche di riqualificazione urbana, dai progetti del 2003-2010 fino ai più recenti piani di rilancio delle periferie. Stefano Olivari, di Orti Generali, ha invece presentato l'esperienza di trasformazione di ex aree industriali in orti urbani, gestiti dai cittadini. Questa pratica, in particolare, mi sembra particolarmente importante: non solo promuove la sostenibilità, ma rafforza anche il tessuto sociale, contribuendo alla rigenerazione delle città.

In un'epoca di cambiamenti climatici, le città saranno sempre più esposte a ondate di calore e fenomeni estremi. Chi potrà, si sposterà in zone meno calde; chi non avrà le risorse, rimarrà in contesti urbani dove il cemento intensifica le temperature. È quindi fondamentale investire nella creazione di reti umane e aree verdi per migliorare la vivibilità urbana e mitigare gli effetti climatici.

Silvia Cafora ed Erika Mangione hanno presentato l'iniziativa di mappatura degli appartamenti sfitti e abbandonati condotta dall'associazione Vuoti a Rendere. Si tratta di un progetto che chiede al Comune di Torino di tassare chi tiene gli immobili vuoti in una città che vive una crisi abitativa. Karl Krähmer, infine, ha spiegato il primo esperimento italiano di Community Building Trust, avviato con la Fondazione Porta Palazzo. Questo modello, già applicato in Austria e nei Paesi Bassi, mira a contrastare la speculazione edilizia e a rendere accessibile l'acquisto di abitazioni per chi ha redditi tra i 1200 e 1500 euro al mese, ma non può offrire garanzie sufficienti alle banche.



Eva Frapiccini. ReciproCity, work in progress della serigrafia di Lorenzo Olivetti, Toolbox Coworking, Torino

Il progetto prosegue a Malaga, alla Casa Invisible, un luogo con una forte valenza politica e culturale. Come si collega questa tappa con la realtà di Torino? C'è un filo conduttore tra le due città che pensi emergerà attraverso il progetto *ReciproCity*?

Il legame tra le due città nasce proprio attraverso il fare. La nostra presenza a Málaga, per far conoscere gli esiti dell'incontro di Torino, getta il seme di una connessione tra queste due realtà. Le opere rimarranno in città per un periodo, e la mia installazione sarà esposta a Casa Invisible, offrendo al pubblico l'opportunità di approfondire il progetto attraverso una piccola pubblicazione e il sito web del progetto.

La situazione a Málaga è ormai esplosiva: lo scorso dicembre, la città ha deciso di bloccare la concessione di nuove licenze per Airbnb, un provvedimento arrivato dopo anni di crescente pressione. I costi degli affitti sono schizzati alle stelle, le comunità di quartiere stanno scomparendo, e i negozi locali sono stati rimpiazzati da franchising capaci di sostenere canoni di affitto esorbitanti. Questo degrado sociale ed economico è sotto gli occhi di tutti, ma ciò che lo rende paradossale è il fatto che sia stato alimentato dalle stesse politiche promosse dall'amministrazione cittadina. La città ha offerto spazi gratuiti a grandi istituzioni culturali come il Museo Picasso e il Centre Pompidou, ma queste iniziative, per quanto prestigiose, hanno contribuito a rendere insostenibile la vita dei suoi cittadini.



Eva Frapiccini. ReciproCity, uno dei talk, Toolbox Coworking, Torino

Hai già un'idea su come il progetto *ReciproCity* potrebbe evolversi dopo la tappa di Malaga? Ci sono altre città o comunità con cui vorresti collaborare in futuro? Pensi che questo modello possa essere replicato in altre città o contesti?

Sì, mi piacerebbe coinvolgere artisti e organizzazioni di altre città del Mediterraneo, che condividono sfide simili, essendo mete turistiche per i cittadini del Nord Europa. Di recente sono stata a Porto, dove la situazione abitativa è ormai insostenibile: la speculazione ha costretto molti abitanti ad abbandonare il centro storico, acquistato in blocco da multinazionali. Conosco bene anche Palermo, una città che ho visto cambiare profondamente dal 2017 a oggi. Vorrei partire da queste due città per conoscere delle realtà culturali che si stanno interrogando su questi temi. Il mio è un lavoro collaborativo e credo che la qualità delle persone con cui si sceglie di lavorare sia quanto rimane effettivamente di un progetto. Un'alleanza, per quanto temporanea, è l'unico modo per far fronte a sfide comuni, diffondere buone pratiche in un mondo di indifferenza e individualismo e sviluppare una lettura critica dei programmi di chi amministra la cosa pubblica. Replicare questo modello in altre città è possibile, ma richiede, naturalmente, un adattamento ai contesti specifici e il coinvolgimento di comunità che vogliano davvero costruire un cambiamento.

***ReciproCity* un'idea di Eva Frapiccini
un progetto di Print Club Torino**

***Reciprocity* è reso possibile grazie al sostegno finanziario del Culture of Solidarity Fund
promosso dall'European Cultural Foundation
in collaborazione con: Libia Castro & Ólafur Ólafsson, Fundaciòn de los Comunes, La Casa**

ESPOARTE

CONTEMPORARY ART MAGAZINE

Invisible, Asociación de Arte Útil, Full – Politecnico di Torino, LabOnt – Università di Torino,
Toolbox Coworking, Ordine degli Architetti PPC di Torino e Fondazione per l'Architettura, Torino

20-21 settembre 2024

Toolbox Coworking
Via Agostino da Montefeltro 2, Torino

marzo 2025

Casa Invisible
Calle Andrés Pérez 8, Distrito Centro, Málaga (Spagna)

Info: www.graphicdays.it

Eva Frapiccini e il condiviso Dreamscape. L'intervista

Daniela Trincia | 28 Ottobre 2023

Una sala vuota avvolta nella penombra, occupata solamente da sei essenziali strutture filiformi metalliche, che sostengono altrettante casse acustiche. Le casse propagano un brusio, un indistinto mormorio che diventa scindibile e intellegibile solo allorquando il visitatore entra nel preciso raggio di diffusione di una delle casse. È allora, che avviene la magia. Delle voci raccontano l'impalpabile e ne lasciano traccia.



Eva Frapiccini, *Dreamscape*, installazione sonora, Museo Madre, Napoli, 2023
crediti Amedeo Benestante, Courtesy AlbumArte e Museo Madre.

La Raccontano i propri sogni, consegnandoli alla memoria collettiva. In quest'installazione sonora immersiva interattiva, si entra a far parte di una grande comunità, quella umana. Una comunità che, nonostante le differenze geografiche e culturali, è attraversata da timori e desideri simili, propri dell'uomo, che ne indicano l'essenza, spogliata di tutte quelle sovrastrutture formative.

Come una *dreamcatcher*, in *Dreamscape*, l'artista **Eva Frapiccini** ha raccolto le parole di chi ha voluto condividere e, in una babele di lingue, ha messo in relazione i narratori, ma ha anche creato una connessione tra il visitatore e i mondi di chi ha compiuto il racconto.

Ha donato al visitatore la possibilità di entrare in una sfera intima. E, ad entrambi (narratori e visitatori), il momento di esorcizzare apprensioni, perché verbalizzando si dissolvono quelle energie negative che (spesso) si accumulano nelle cose tenute segrete e nascoste, e si ridimensionano nella condivisione, nel dar loro espressione attraverso la parola.

Col suo ingresso, il visitatore diviene una sorta di fido custode dei personali incanti.

Un progetto, quello di Eva Frapiccini, che l'artista porta avanti da ben undici anni. Iniziato nel 2011, ben 2386 persone hanno lasciato il loro racconto, per un totale di circa settantasei ore di registrazione, sintetizzate in un racconto di sei minuti per *Dust of Dreams* e in centottanta in *Dreamscape*.

Nel 2022 è iniziata la collaborazione con **AlbumArte** con le produzioni dei due lavori. Avviato nel corso di **Artissima** a **Torino**, fu presentato, nel suo formato completo, alla **Townhouse Gallery** del **Cairo**, per proseguire poi allo **Swedish Museum of Architecture** di **Stoccolma**, toccando, in seguito, le città di **Fittja, Bogotà, Riga, Manama, Rivoli, Sharjah, Dubai, Wakefield, Bergamo, Potsdam, Sierre, Genova**, ogni volta invitata dai rispettivi musei o istituzioni.

Ne parliamo in maniera più approfondita con le protagoniste dell'iniziativa, **Eva Frappicini** e **Cristina Dinello Cobiانchi**, la presidente di AlbumArte.

Com'è nata l'idea di questo progetto così articolato e perché proprio i sogni?

Eva Frappicini: nel 2011, vivevo in Olanda, stavo lavorando al concept della mia prima personale in galleria. Quell'anno risuonava la teoria Maya sulla fine del mondo che sarebbe dovuta avvenire a dicembre. Per gioco, ho immaginato cosa succederebbe se un alieno atterrasse sulla terra, una volta estinta l'umanità. Non avrebbe avuto traccia delle nostre paure e desideri più nascosti.

Da lì, si è inserito l'interesse per i sogni. Ovviamente, come realizzarlo, è venuto grazie a successive collaborazioni che spiego sotto. In generale, mi interessa la percezione umana del tempo, e le dinamiche sociali e politiche che intercorrono. Attraverso la partecipazione di persone che hanno origini diverse, accomunate dal sognare, potevo mettere insieme alcuni aspetti interessanti: la natura di una capsula del tempo (in questo caso una registrazione vocale di un ricordo di sogno), la creazione partecipata di un archivio, il potere del racconto orale, la multiculturalità (le diverse lingue e modi di raccontare un sogno, le culture di provenienza), l'attivazione di un display itinerante (facilitato da una cabina/installazione gonfiabile viaggiava in valigia), testare la presenza di un inconscio collettivo.

In *Dreams' Time Capsule*, la richiesta di registrare un ricordo di sogno proietta il/la partecipante verso il futuro, spostando l'attenzione su uno scarto della quotidianità (il sogno), con l'istanza di poter riascoltare questo scarto dopo dieci anni. Lo scarto è già di suo un elemento interessante, politico e resiliente. Ecco perché il sogno. Ogni anno spedisco le e-mail con i sogni registrati dieci anni prima.

Ho già spedito le prime 684 e-mail con gli audio del 2011, 2012, 2013. Dalle risposte, posso dire che provoca una certa vertigine, ma non posso dilungarmi di più qui.

Qual è stato (se c'è stato) il racconto più emozionante tra quelli registrati?

Eva Frappicini: Ce ne sono stati diversi, alcune epifanie. Come il sogno della signora inglese dello Yorkshire che ha sognato la parola Rubicone senza saperne il significato, ma proprio durante i giorni del voto per la Brexit. O una ragazza di Dubai, che ha sognato il padre da giovane senza averlo mai conosciuto, né visto in foto.

Quello che mi ha colpito di più è stato ascoltare il sogno sulla visita di una persona cara morta, nella descrizione di alcuni elementi come una membrana intorno al corpo, la posizione, ho riascoltato un sogno che avevo fatto anche io su mio padre.

La voce ha un potere incredibile, permette di rendere presente una persona. È questa la forza della struttura-archivio *Dreamscape*.

Sono stati più uomini, più donne, più giovani, più bambini, più anziani?

Eva Frappicini: difficile dirlo. Penso una leggera maggioranza di uomini. Se con giovani intendiamo fino ai 35, più giovani, ma non ho fatto una statistica. Sarebbe interessante.

Qual è stata la più grande difficoltà incontrata per la sua realizzazione?

Eva Frappicini: le difficoltà maggiori per un'artista interessata a portare avanti un progetto di ricerca è far partire le cose, avere il supporto per continuarlo, e portarlo a conclusione.

Sembra banale, ma considera che *Dreams Archive* non è iniziato nel 2022 ma nel 2011. Nel corso del tempo ci sono state molte collaborazioni in Italia e all'estero, e tutti hanno dato il loro contributo alla buona riuscita.

Prezioso è stato il supporto di AlbumArte che ha curato in maniera puntuale gli ultimi due anni del progetto e, con il contributo della Fondazione Compagnia di San Paolo e del Ministero della Cultura, sono riuscite a concretizzare il lavoro in tre importanti restituzioni.

La prima, un'installazione multimediale e performance (*Dust of Dreams*). La seconda, la restituzione dell'archivio sonoro *Dreamscape* e, infine, la terza, la pubblicazione *Dreams Archive*, edita da B-r-u-n-o, curata da Cristina Dinello Cobianchi.

Quindi diventa fondamentale, nei progetti a lungo termine, oltre che trovare i finanziamenti, incontrare anche delle persone che credono nei progetti, come AlbumArte ha saputo fare.

Com'è nata la collaborazione con Eva Frapiccini?

Cristina Dinello Cobianchi: seguivo il lavoro di Eva da tempo. Poi l'ho conosciuta meglio e, ogni tanto, ci aggiornavamo sulle nostre riflessioni e sull'evolversi del suo lavoro, che stimavo sempre di più.

A un certo punto, abbiamo approfondito il suo progetto *Dream's Time Capsule*, sull'archivio dei sogni notturni, che stava portando avanti già da qualche anno. Sono da sempre interessata al sogno, all'indagine e alla risposta analitica, specialmente junghiana e ho già diretto, anni fa, una mostra sugli archetipi.

In questo caso, la capsula bianca e l'idea che si potesse entrare in un luogo così riservato e intimo, la modalità di raccolta in giro per il mondo, tra culture diversissime dove, però, nei racconti si ritrovavano tante parole comuni ricorrenti, e la restituzione dei sogni ai sognatori dopo dieci anni, mi hanno affascinato da subito.

Un altro aspetto che m'incuriosiva era sperimentare forme espressive del tutto nuove per AlbumArte: la danza performativa contemporanea, all'interno dell'installazione *Dust of Dreams* e l'opera sonora con *Dreamscape*. Ho capito che di Eva mi potevo fidare, che avrebbe lavorato sodo, che aveva idee molto chiare, e mi sono lanciata in due progetti multimediali interdisciplinari, che hanno viaggiato non solo nei musei, dove ero abituata a stare, ma nei festival di musica elettronica e di danza contemporanea, mondi nuovi e molto stimolanti.

Dopo queste esperienze penso che AlbumArte continuerà la ricerca sulla multimedialità e, tra l'altro, mi sono anche molto divertita!

Come mai Albumarte ha scelto di contribuire alla realizzazione di questo progetto?

Cristina Dinello Cobianchi: perché ho capito che sarebbe potuto essere un progetto, multimediale, articolato, nomade, molto vario nella sua complessità, un progetto pulsante e vivo, come infatti è stato.

Certo, potevamo non farcela, ma tutto è andato benissimo, i progetti, composti da video, performance di danza contemporanea e installazioni sonore, sono stati accolti con curiosità ed entusiasmo, sono piaciuti a un pubblico variegato e a quello molto specifico dei festival, addirittura a quello super esperto dei giorni dell'inaugurazione della Biennale Son.

Oltre alla restituzione artistica, abbiamo tenuto laboratori presso varie comunità, anche disagiate, e siamo riuscite a fare molta formazione, collaborando con accademie, università e collettivi di Napoli, Genova, Torino e Milano.

Il convegno di Torino all'interno del public program, dedicato all'approfondimento della corrispondenza tra gli immaginari onirici raccolti in diverse aree del mondo e al ruolo evocativo dei sogni nella

cultura visiva e letteraria, immaginato dall'artista fin da subito, si è rivelato di altissima qualità, con relatori preziosi e autorevoli, che, conoscendo e seguendo da tempo Eva, ci hanno dato fiducia.

Ecco, sentivo fin dall'inizio una spinta a produrlo, naturalmente da sola non ce l'avrei mai fatta, ma la rete che abbiamo creato insieme all'artista attorno al progetto, è stato un sostegno importantissimo.



Eva Frapiccini, Dreamscape, installazione sonora, Polo del '900, Torino, 2023
crediti Cristina Leoncini, Courtesy AlbumArte e Polo del '900.

Cosa rappresenta per Albumarte la partecipazione di questo progetto nelle diverse manifestazioni in programma?

Cristina Dinello Cobianchi: una sperimentazione ben riuscita e ricca di soddisfazioni. Abbiamo lavorato oltre due anni molto intensamente, ma ci siamo aperte a scenari e mondi per noi nuovi, dove ci siamo trovate benissimo.

La Biennale Son è stata un nutrimento personale incredibile e un'occasione di incontri professionali davvero molto interessante in mezzo a dei giganti dell'arte internazionale.

Torinodanza, Interplay, Resistere e Creare e Electropark sono festival importantissimi, dove va il meglio della danza e della musica elettronica europea.

Stiamo per pubblicare un libro sul progetto, di cui abbiamo già fatto il sito dedicato, dal titolo *Dreams Archive*, con la casa editrice B-r-u-n-o, che stimiamo e con la quale abbiamo lavorato benissimo. Per portare avanti la realizzazione di tutto questo, abbiamo formato team creativi, organizzativi e tecnici, con molti professionisti, molti di più rispetto alle nostre abitudini, con le quali abbiamo prodotto un grande lavoro di squadra.

I musei che ci hanno ospitato, tutti i nostri illustri partner e l'aver vinto per due anni il bando *Art Waves* di Fondazione Compagnia di San Paolo per la produzione e l'Italian Council (XII edizione) per la partecipazione alla manifestazione Svizzera, hanno senz'altro aumentato l'autorevolezza dei progetti, diffuso bene l'immagine di Eva e, penso, anche la nostra.

Dreamscape di Eva Frapiccini verso Genova. Intervista all'artista e alla curatrice Paola Ugolini

Un'immersione in un flusso sonoro per interagire con i sogni degli altri facendo i conti con i nostri. L'installazione immersiva di Frapiccini ci porta nel mondo onirico con un progetto di ricerca internazionale

venerdì 30 Giugno 2023
Noemi Stabile

Abbiamo dialogato con l'artista **Eva Frapiccini** e la curatrice **Paola Ugolini** intorno al progetto in tre tappe **DREAMSCAPE** che sonda la memoria collettiva attraverso i sogni, esposto prima al **Polo del '900** di Torino, poi al **MADRE** di Napoli e che arriva al **Palazzo Ducale** di Genova dal 6 al 16 luglio 2023.

Eva Frapiccini, da dove viene l'idea di sondare l'inconscio collettivo junghiano per ricostruire una memoria collettiva e quanto è importante oggi costruirne una?

Questo progetto nasce da una serie di progetti iniziati nel 2011 e dalla notizia che secondo il calendario Maya nello stesso anno ci saremmo estinti e quindi ho cercato di immaginare che oltre agli oggetti, c'erano da lasciare a ipotetiche altre forme di vita aliene anche le nostre paure e speranze. Oltre questo, in realtà ho sempre lavorato sulla memoria collettiva ad esempio con il lavoro "Muri di Piombo", sul terrorismo di sinistra, in cui per tre anni ho fotografato i luoghi talvolta nello stesso mese e nello stesso giorno degli attentati e poi quello della mostra con le fotografie del mio stesso archivio dalle quali ho estrapolato e isolato dettagli per creare una memoria. È perché il concetto di memoria si interseca quasi sempre con quello dell'archivio dato che questo è costruito come una negoziazione tra la società e coloro che fanno quello che bisogna ricordare di quella società e periodo storico quindi bisogna stabilire cosa tenere e cosa togliere. Con il tempo internet ha creato la possibilità di avere archivi anche più piccoli e addirittura personali quindi il tema della memoria mi ha sempre attratto e ho sempre avuto un approccio autoctono nei confronti della Storia così da andare a ricercare in archivi e biblioteche per capire quanto c'era di detto e di non detto. E c'è uno scarto notevole tra detto e non detto, ci sono molti tagli. Da lì ho iniziato a ragionare su che cos'è mantenere la memoria di qualcosa e il sogno è solo un esempio di scarto, che consideriamo inutile nella pratica ma che accomuna tutti e qui veniamo a cosa sia l'arte per me ed è proprio quella visione universale e collettiva che unisce tutti nonostante le differenze.



Eva Frapiccini, *Dreamscape*, installazione sonora, Polo del '900, Torino, 2023, crediti Cristina Leoncini, Courtesy AlbumArte e Polo del '900

Il ragionare sulla parola archivio mi ha portato a pensare al suo significato di “mettere da parte, accantonare”. Dato che lei rinverrà i sogni ai proprietari fra dieci anni, si tratta di archiviare o di gettare in acqua una bottiglia immaginaria con un messaggio per i posteri?

Entrambe le cose perché è come se fossero i due livelli dello stesso progetto quindi da una parte la restituzione alle persone, che può risultare anche folle come idea, e dell'altra archiviare, mettere da parte qualcosa che nel corso dei dieci anni creerà una sedimentazione di dati e di eventi che non si potevano prevedere e che porteranno a cambiamenti non pilotati o contemplati da me artista che però sarò stata un po' il custode della Storia. La perdita di controllo assume un senso; quindi chiunque crei archivi sa che si andrà a creare una sovrapposizione che renderà tutto molto affascinante.

La questione dei ricordi e della memoria mi ha fatto anche venire in mente la letteratura contemporanea e del '900 quindi la finzione. Non so bene perché ma nella mia mente i due concetti sono vicini. Lo sono?

Una volta ho preso parte a un panel in cui ho ascoltato un intervento di Diletta di Cristofaro che è una studiosa che si occupa proprio del fantasy e della fiction nella tv e nei libri e ha affermato che il sogno ritorna tantissimo come un escamotage di narrazione e citando molti autori anglosassoni diceva di questa teoria in cui il sogno e il sonno sono legati alla questione della fine del mondo. In realtà quello che posso dirti io, ad esempio se pensiamo ai surrealisti, è che il sogno veniva raccontato come un modo per connettersi alle altre persone e quindi per poter sognare più o meno le stesse cose. In alcune parti del mondo il sogno è visto come qualcosa di catartico cioè ci si incontra nei sogni quindi perché la fiction? Perché è un'esperienza; la sogni, la scrivi, la fai, la immagini e l'unica cosa diversa è che rispetto al sogno sei cosciente di cosa stai scrivendo o facendo. Questo è molto interessante.



Eva Frapiccini, *Dreamscape*, installazione sonora, Museo Madre, Napoli, 2023, crediti Amedeo Benestante, Courtesy AlbumArte e Museo Madre

Paola Ugolini, cos'è che da curatrice e critica d'arte l'ha colpita di più di questo progetto?

Oltre alla bellezza del lavoro in sé e quindi l'idea, la sfida. Innanzitutto perché il progetto era già strutturato e formato da anni di lavoro e diverse tappe e ho avuto il compito di accompagnarlo e poi perché da curatrice sono abituata ad avere a che fare con materiali, pratica, progetti visibili mentre qui la sfida era l'ascolto. Riuscire a far sì che i visitatori potessero avere lo spazio per praticare l'ascolto.

Qual è stata quindi la difficoltà nel curare un progetto basato sull'intangibile rispetto a quelle che si trovano in altri progetti che prevedono la materia?

In epoca contemporanea e quindi anche nell'arte contemporanea la parte interessante è avere a che fare con i terreni ibridi che si vengono a creare dall'incrocio di discipline diverse tra loro quindi la difficoltà è stata dover studiare tutta una letteratura appartenente a svariate discipline ma anche il dover compiere una ricerca nell'arte stessa ad esempio da Giotto ad oggi. Ciò mi ha permesso di comprendere e poter accompagnare.

Come si riesce a lasciare così tanto spazio e a gestire un progetto che comprende così tante voci?

Il dialogo con Eva Frapiccini è stato essenziale. Ogni parte dell'esposizione del progetto è stata discussa e decisa insieme. Essenziale è stata la volontà di far sì che la terza tappa di questo progetto fosse diversa dalle altre e quindi ben connotata proprio perché dedicata alla pratica dell'ascolto. Un ascolto fatto di diversità e polifonia.

Eva Frapiccini, *DREAMSCAPE*
a cura di Paola Ugolini
prodotto da Albumarte
6 - 16 luglio 2023

La voce del sogno, nell'installazione di Eva Frapiccini al Madre di Napoli

Fa tappa a Napoli il progetto di Eva Frapiccini dedicato all'esperienza del sogno: al Museo Madre, un'installazione sonora ci fa immergere tra le voci di una dimensione onirica



Eva Frapiccini, *Dreamscape*, Museo Madre, Napoli, 2023, ph. Amedeo Benestante

Cosa rimane del sogno? In *Dreamscape*, installazione di **Eva Frapiccini** recentemente presentata al Museo Madre di Napoli, persistono le voci, che provano a raccontare, a mettere insieme frammenti, che si lasciano andare all'esperienza di una dimensione tanto esistenziale quanto narrativa insolita, magari raramente praticata. Entriamo nell'ampia sala del museo, ne attraversiamo la penombra seguendo un flusso di vibrazioni acustiche emesse da sei altoparlanti disposti a cerchio. Basta questo, pochi, selezionati elementi, per rievocare quel tempo liminale del dormiveglia. Per distinguere le parole bisogna avvicinarsi a ognuno degli amplificatori, prestare orecchio a un dialogo intimo, confidenziale. Ognuno racconta, rivive e fa rivivere a suo modo, persone di diverse età e provenienze, lingue e accenti che si sovrappongono nella drammaturgia sonora inedita, composta dalla sound-artist **Sara Berts**, tentando di animare gli organismi e le architetture del sogno – scale che non conducono a nulla, porte che non si trovano – a loro volta portano alla vita ulteriori immaginazioni ricorrenti, altri corpi onirici.



A cura di **Paola Ugolini**, prodotta da AlbumArte e con il contributo di Fondazione Compagnia di San Paolo, l'installazione sonora rappresenta la fase di elaborazione e restituzione dell'archivio audio raccolto nell'ambito di Dreams Archive, un progetto di ricerca internazionale portato avanti da Frapiccini su un lungo periodo, dal 2011 al 2022. In questa occasione, migliaia di persone di diverse aree del mondo sono entrate nella *Dreams' Time Capsule* per registrare il racconto di un loro sogno notturno. Ospitato al Polo del '900 di Torino, dal 9 al 24 maggio 2023, dopo il Museo Madre di Napoli, il progetto arriverà alla Fondazione per la Cultura – Palazzo Ducale di Genova, dal 6 al 16 luglio (dal 14 al 16 luglio per il Festival Electropark 2023).



Eva Frapiccini, *Dreamscape*, Museo Madre, Napoli, 2023, ph. Amedeo Benestante

«Lo scopo dell'archiviazione era di realizzare un lavoro utopico, raggiungere le persone in differenti aree del mondo, per registrare i loro sogni notturni, per capire se ci fossero delle immagini comuni, testando l'inconscio collettivo junghiano», ha spiegato l'artista, di origini marchigiane e attualmente docente all'Accademia di Belle Arti di Brera. «Nel corso degli anni, durante votazioni storiche, pandemia, e referendum nazionali, a questa chiamata hanno risposto più di 2300 persone, che sono entrate nella struttura itinerante a Bogotà (Colombia), Il Cairo (Egitto), Stoccolma e Fittja (Svezia), Genova, Bergamo e Torino (Italia), Potsdam e Berlino (Germania), Sharjah e Dubai (Emirati Arabi), Manama (Bahrein), Riga (Lettonia), Wakefield (Regno Unito)».

E come plurali sono le voci che narrano, così sono molteplici le forme assunte, di volta in volta, dal progetto. Nella prima fase, i fruitori sono stati invitati a entrare in una struttura gonfiabile – la *Dream Capsule* – collocata in varie gallerie d'arte e spazi esterni in tutto il mondo, per raccontare e registrare i propri sogni. Nel 2022, questo archivio è diventato una video-installazione e una performance, *Dust of Dreams*, realizzata da **Francesca Dibiose, Ilaria Quaglia e Valerie Tameu**, su coreografie di **Daniele Ninarello**, che hanno “agito” i sogni. Con *Dreamscape*, invece, Frapiccini ha tentato un avvicinamento, mettendo al centro dell'opera – oppure, sulla circonferenza – la pratica dell'ascolto, realizzando un'installazione sonora immersiva necessita della presenza del pubblico per essere attivata, rivelando la dimensione universale, collettiva e condivisa di quella strana dimensione che definiamo inconscio.

Fotografare il dimenticabile. La mostra di Eva Frapiccini a Torino

By Federica Maria Giallombardo - 26 Maggio 2023

GLI SCATTI IN MOSTRA NELLA GALLERIA PEOLA SIMONDI STRAVOLGONO IL NOSTRO QUOTIDIANO APPROCCIO ALLA FOTOGRAFIA, IMMORTALANDO QUELLO CHE TENDE A ESSERE DIMENTICATO



Eva Frapiccini, *Untitled* (dalla serie *Forget Fullness*), 2023
Courtesy l'artista e Galleria Peola Simondi

Potrebbe essere tradotta in una poesia o in un romanzo la mostra personale di Eva Frapiccini (Recanati, 1978) *Forget/Fullness* presso la Galleria Peola Simondi di Torino. L'artista, definibile poliedrica senza usare il termine a sproposito, si interroga sulla "pienezza nella dimenticanza" attraverso una serie di **fotografie analogiche** che catturano eventi e soggetti marginali; ombre che abitano il quotidiano e che acquisiscono finalmente la dignità degli eventi considerati memorabili (continuamente fotografati e condivisi sui social) generando narrazioni inedite.

EVA FRAPICCINI E LA FOTOGRAFIA

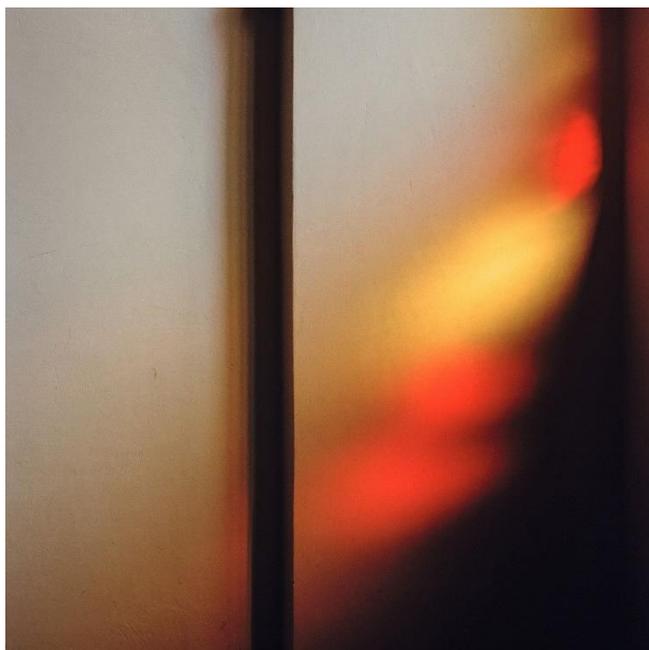
Eva Frapiccini può considerarsi una sofisticata archivista delle esperienze contemporanee nascoste. Le sue opere catturano colori, forme e situazioni ritenute impropriamente secondarie, appartenenti a una visione periferica degli eventi quotidiani. Se le fotografie oggi sono il mezzo con cui principalmente si registrano i ricordi, rendendoli "condivisibili" e ri-fruibili ogni qualvolta si torna su uno scatto e preservandoli dall'oblio della memoria umana perfettibile, in *Forget/Fullness* creano all'inverso un atlante sentimentale di **momenti dimenticabili**. L'artista insomma accetta la situazione attuale della fotografia e cerca significanti di forte impatto altrove, in scorci e

dettagli dove ancora è possibile costruire un dibattito critico e poetico proficuo. L'impossibilità esasperata di catturare ogni dettaglio del visibile per ricordare il proprio vissuto spinge Frapiccini a inabissarsi, a dedicarsi al fatto visivo secondario (allo "scarto inclassificabile, incompleto, corrosivo e quindi parzialmente illeggibile") e al punto cieco, trasformando il dato recondito "fuori fuoco" in un apice di lirismo selettivo – ancor più notevole se si passa in rassegna il mare magnum delle opere d'arte fotografiche contemporanee in circolazione.

"Le immagini in 'Forget/Fullness' sono unite dal metodo di lavoro, dalla scelta di non fotografare il presente, e con questa parola intendo accadimenti, contingenze del momento, ma qualcosa che si ripete ogni giorno, anche se in modi diversi, che quindi non avrebbe bisogno di essere 'fermato'. In questo processo le immagini si ritrovano tra loro, e ho lavorato nello spazio della galleria in modo che continuassero a muoversi; alcune di esse sono legate tra loro in trittico o dittico. Quest'ultimo rappresenta un po' il processo che sottende la produzione di questi mesi: lo sforzo di non registrare fatti della mia quotidianità in immagini. Mentre cercavo di rappresentare questo esercizio di equilibrio, per caso ho scattato proprio mentre tutto cadeva. E mi è piaciuto. Ho deciso di tenere entrambi: sia l'equilibrio che la perdita di equilibrio, perché la riuscita di qualsiasi impresa risiede nel tentare piuttosto che nel risultato finale", ci ha spiegato l'artista.

GLI SCATTI IN MOSTRA DA PEOLA SIMONDI

Le opere che si possono ammirare da Peola Simondi, con un allestimento che rispecchia la natura ambigua delle composizioni, richiamano il fondativo approccio all'immagine del punctum barthesiano; ovvero, puntano sul momento della visione della fotografia quale istante emotivo e comprensibile al di là di ciò che è concettualizzabile. La specificità della fotografia attesta anche quello che l'autore non avrebbe voluto dire (o che non avrebbe detto in quel modo): **il dettaglio prende il sopravvento**, dilagando nella carta in maniera plenaria come elemento della non intenzionalità. Certi particolari pungono senza cedere alla retorica trita; l'impressione allude ai caratteri della casualità, ma individua un'esperienza e un idioma estetico strettamente legati all'interpretazione dell'artista, che ha aggiunto: *"Gli scatti non sono premeditati, sono momenti di luce accaduti che vedo tutti i giorni attorno a me, nei luoghi che abito – poi magari si è aggiunta un'idea, come per esempio l'immagine del gatto; qualcosa che forse mi ha ricordato altro. Le immagini sono tutte scattate in Hasselblad; è un mezzo molto riflessivo, che io uso con il pozzetto, quindi tenendo la macchina ad altezza pancia. Anche questo influisce sul mio modo di guardare il mondo esterno. Quello in mostra è quasi tutto quello che ho prodotto in questi mesi in pellicola: infatti, lavorando in formato medio, si scatta molto meno e si sceglie prima".*



Eva Frapiccini, *Untitled* (dalla serie *Forget Fullness*), 2023
Courtesy l'artista e Galleria Peola Simondi

FRAPICCINI E I SOCIAL MEDIA

La pienezza informativa dei social media, paradossale perché effimera nei contenuti ma imperitura nei database, è in netto contrasto con la fragilità dei documenti incompleti ma emozionali dell'arte. L'impressione analogica ha perso la sua rilevanza storico-scientifica e catalogatrice in senso stretto, ma ha acquisito uno spazio privilegiato nel processo di interiorizzazione del reale. Conclude Frapiccini: *“Era da diversi anni che non realizzavo una mostra di fotografie, perché ho un rapporto conflittuale con il mondo delle immagini, soprattutto nell'epoca dei social. Negli ultimi anni, grazie forse alla mia pratica di docenza, ho iniziato a interrogarmi sulla processualità dello scatto, non mi interessava tanto il risultato finale quanto la trasformazione a cui mi avrebbe portato l'astinenza dalla documentazione. Ho cominciato a vedere delle cose che prima non notavo. Spero che questa mostra porti chi la visita a rapportarsi con il valore fisico delle immagini. Mi interessa non tanto il valore estetico quanto quello evocativo dei lavori, utilizzando vari mezzi, linguaggi artistici e collaborando con performer, coreografi o sound artist. Può darsi che questa non sia la migliore strategia di mercato, ma spero che sia un modo per offrire qualcosa di genuino (e mi diverte molto di più)”*.

Federica Maria Giallombardo

Dieci anni di paesaggi onirici. Parte il tour di *Dreamscape* di Eva Frapiccini: prima tappa Torino

di Maria Cristina Strati – 17 Maggio 2023



Eva Frapiccini, *Dreamscape*, installazione sonora, Polo del '900, Torino, 2023, crediti Cristina Leoncini, courtesy AlbumArte e Polo del '900

Il 9 maggio 2023 (e fino al 24 maggio) si è inaugurato al **Polo del '900 di Torino** il progetto *Dreamscape* di **Eva Frapiccini**, per la curatela di Paola Ugolini. Si tratta di un lavoro di sound art, un'installazione sonora che evoca, come recita il titolo, il tema del sogno. Indagato dal punto di vista personale, psicologico, ma anche sociale, politico e culturale.

L'evento, completato da un talk di approfondimento, è prodotto dall'associazione AlbumArte ed è visitabile al [Polo del '900 di Torino](#) fino al 24 di maggio, per poi spostarsi al Museo Madre di Napoli e infine a Palazzo Ducale a Genova.

L'installazione si inserisce in un progetto di ricerca più ampio che **Eva Frapiccini** conduce ormai da più di 10 anni. Nel corso del tempo l'artista ha personalmente raccolto e registrato racconti di sogni, proprio intesi nel senso della produzione onirica notturna di persone qualunque, in qualsiasi ambito sociale e che ricoprono qualsiasi ruolo all'interno della comunità di appartenenza. Il progetto si svolge trasversalmente in diversi luoghi, perciò le voci che raccontano i sogni parlano tutte le lingue del mondo o quasi.

Ora l'opera si compone di una serie di ripetitori interattivi posti in cerchio, che aumentano o diminuiscono il volume del suono a seconda che i visitatori si avvicinano o si allontanano da essi. Non si tratta di un lavoro visivo ma puramente sonoro. Eppure l'effetto immersivo dell'installazione comporta anche una rilevante componente estetica, che non riguarda soltanto il mero suono emesso dai ripetitori, ma anche lo spazio nel quale questo si riverbera e si riproduce.

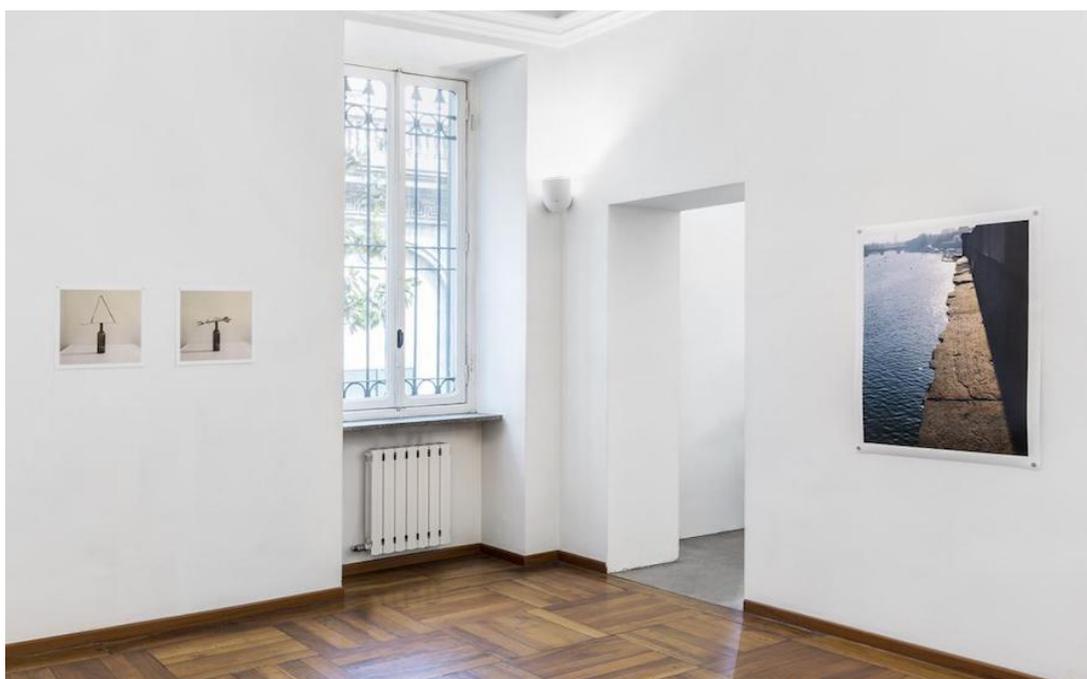
I racconti dei sogni, poi, sono suggestivi e invitano alla riflessione sia presi singolarmente, sia ascoltati nel loro susseguirsi e sovrapporsi apparentemente disordinato. Ne nasce un'installazione evocativa e poetica, che invita soprattutto alla riflessione. Il lavoro infatti indaga le profondità dell'animo umano, inteso anche come psiche, rintracciando tratti comuni in situazioni sociali, luoghi del mondo, ambientazioni tra loro anche molto differenti.

Oltre a coinvolgere lo spazio espositivo e non, il progetto si misura anche con il tema del tempo. Il titolo del progetto, nella sua completezza e complessità, è infatti *Dreams' Time Capsule*. Una sorta di macchina del tempo, insomma, capace di viaggiare toccando situazioni politicamente rilevanti. Alcuni dei sogni raccolti riguardano infatti luoghi e periodi particolari, scelti con precisa intenzione dall'artista, come l'Inghilterra della Brexit o l'Egitto nell'epoca del primo voto democratico. Questa scelta permette a Frapiccini di indagare temi e simboli ricorrenti nell'immaginario psichico delle popolazioni nei momenti cruciali della loro storia recente, restituendo un quadro articolato e complesso della nostra epoca.

Il weekend lungo dell'arte contemporanea | Torino

Da Ouverture nuova edizione di TAG- Torino Art Galleries, evento diffuso con l'inaugurazione coordinata delle storiche gallerie della città, ai musei, alle fondazioni e fino al parco d'arte contemporanea Sandretto Rebaudengo a Guarene

10 Maggio 2023
DI ATPDIARY



Eva Frapiccini, Forget/Fullness – 2023 – particolare della mostra – Peola Simondi

Riprende la consueta **Ouverture** – [TORINO ART GALLERIES](#) che, dalle 17 alle ore 23 di sabato 6 maggio 2023, ha visto la partecipazione e l'apertura coordinata delle gallerie associate in giro per la città. Alla giornata di TAG hanno partecipato: A Pick Gallery, Crag – Chiono Reisoa Art Gallery, Davidepaludetto | Artecontemporanea, Febo e Dafne, Gagliardi E Domke, Galleria Franco Noero, Galleria Umberto Benappi, Giorgio Persano, In Arco, Luce Gallery, Metroquadro, Norma Mangione, **Peola Simondi**, Photo & Contemporary, Riccardo Costantini, Tucci Russo e Weber & Weber. In occasione di TAG - TORINO ART GALLERIES in questi giorni abbiamo visto alcune delle gallerie più interessanti in città. (...)

Una mostra di fotografia pura per [Peola Simondi](#), che dal 20 aprile ospita la personale di **Eva Frapiccini**. Nelle sale sono esposte istantanee analogiche di vario formato che registrano eventi marginali, "dimenticabili". Attraverso il suo obiettivo, Eva Frapiccini interroga la condizione dell'immagine nella realtà visivamente satura che stiamo vivendo, dove la varietà di fotografie digitali in circolazione è inversamente proporzionale alla nostra capacità di ricordare. (...) **Martedì 9** invece il **Polo del 900**, nelle sale di Palazzo San Daniele, inaugura *Dreamscape* dell'artista **Eva Frapiccini** a cura di Paola Ugolini. (...)

Eva Frapiccini a Torino e la sua installazione che fa viaggiare nella coscienza e nei sogni

By **Claudia Giraud** – 8 Maggio 2023

L'INSTALLAZIONE SONORA IMMERSIVA ITINERANTE, CHE CATTURA I SOGNI DI PERSONE DI TUTTO IL MONDO PER TROVARE SEGNI IN COMUNE È SPERIMENTABILE A TORINO. TAPPE POI A NAPOLI E A GENOVA



Eva Frapiccini, *Dreamscape*

“Esiste un inconscio collettivo?”. È la domanda che si pone (e ci pone) l'artista **Eva Frapiccini** nella sua installazione sonora immersiva *Dreamscape*: giunta alla sua terza declinazione è ospitata dal 9 al 24 maggio al **Polo del '900** di Torino, per spostarsi poi a Napoli e a Genova. È, infatti, da undici anni che l'artista raccoglie e registra all'interno di una capsula itinerante – la [Dreams' Time Capsule](#) – il racconto dei sogni di migliaia di individui provenienti da tutto il mondo, facendo emergere – in occasione ad esempio del primo voto democratico in Egitto o subito dopo la Brexit – alcuni temi ricorrenti, parole chiave, archetipi.



Eva Frapiccini

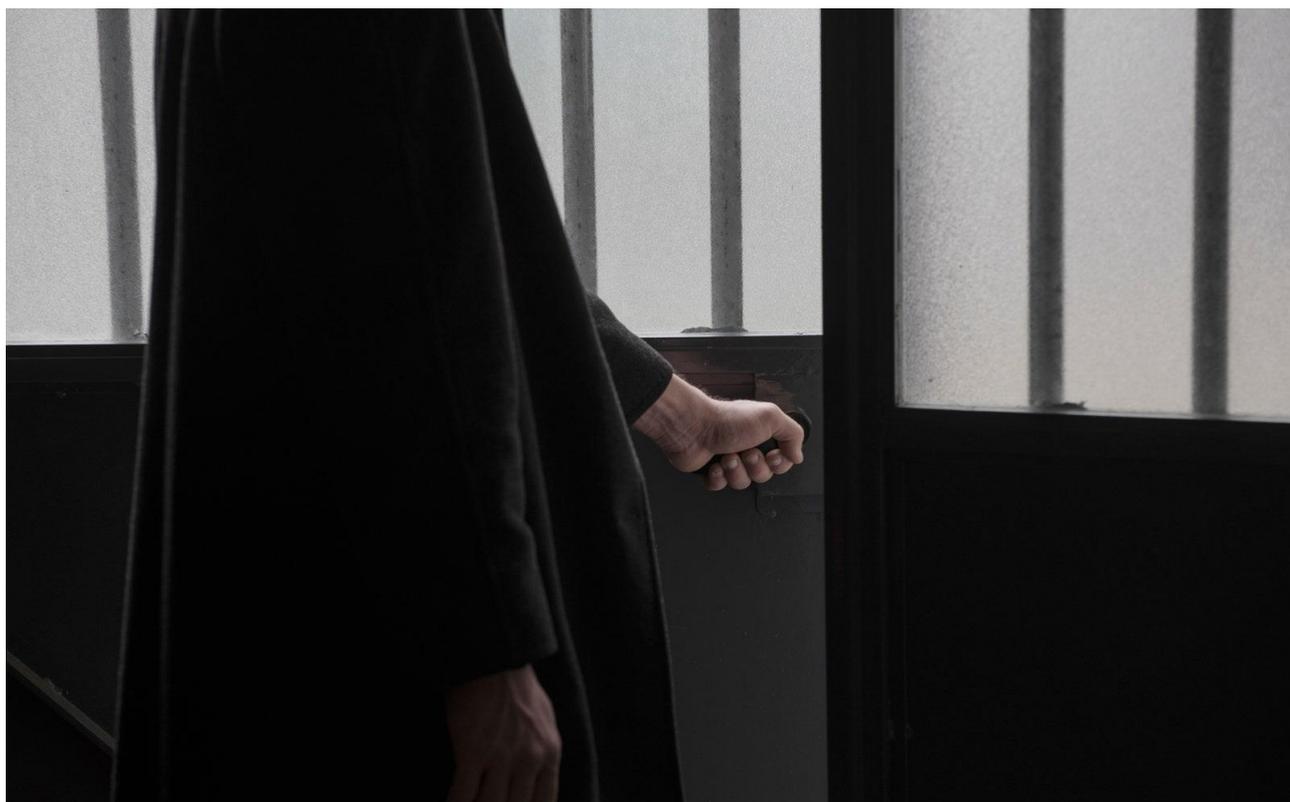
LA DREAMS' TIME CAPSULE DI EVA FRAPICINI

Nei diversi luoghi attraversati da Frapiccini, questa capsula ipertecnologica si presentava come una sorta di igloo realizzato con stoffa per paracaduti cucita a mano, resistente alle temperature più estreme, e illuminato da un sistema di led calibrati per ricreare un ambiente confortevole. Al suo interno ognuno doveva entrare in solitudine e predisporre a un viaggio intimo, donando un proprio sogno. *“Lo scopo dell’archiviazione era di realizzare un lavoro utopico, raggiungere le persone in diverse parti del mondo per registrare i loro sogni notturni, per capire se ci fossero delle immagini comuni, testando l’inconscio collettivo junghiano”*, racconta l’artista. *“Nel corso degli anni, durante votazioni storiche, pandemia e referendum nazionali, a questa chiamata hanno risposto più di 2300 persone che sono entrate nella struttura itinerante a Bogotà (Colombia), Il Cairo (Egitto), Stoccolma e Fittja (Svezia), Genova, Bergamo e Torino (Italia), Potsdam e Berlino (Germania), Sharjah e Dubai (Emirati Arabi), Manama (Bahrein), Riga (Lettonia), Wakefield (Regno Unito)”*.

Eva Frapiccini: «Così archivio i sogni»

L'artista multimediale Eva Frapiccini ha registrato 2300 sogni e li ha collezionati per farne un'opera in progress, tra video, audio e analisi psicoanalitiche

DI VALERIA VANTAGGI | 7 MAGGIO 2023



«La città è inondata, le strade sono coperte d'acqua e io sto nuotando. Faccio fatica, è come se andassi contro corrente. Ma vado avanti. Ma dove sono gli altri? Non vedo nessuno. E poi mi sono svegliata».

«Io e mio papà eravamo in un videogioco e dovevamo scappare. Una sorta di pac-man. Noi correvamo e correvamo, ma un fantasma ha preso mio papà. Ed è apparsa la scritta game-over, game-over, game-over mille volte. E poi mi sono svegliato».

«Volavo. Il vento era forte, ma io volavo. Facevo fatica a muovere le mie ali, anche se in realtà non avevo ali, ma solo braccia. Le muovevo velocemente e se smettevo sentivo che andavo giù. È andato avanti così per un po'. E poi mi sono svegliata».

I sogni hanno un che di magico. Possono dare emozioni che rimangono dentro per la vita o impressioni che svaniscono in un battibaleno.

VANITY FAIR

L'artista **Eva Frapiccini**, 44 anni, docente all'Accademia di Belle Arti di Brera, marchigiana di origine, ma girovaga per anni e oggi con base a [Torino](#), ne ha raccolti più di 2300 e ne ha fatto un'opera d'[arte](#) in progress: ***Dreams Archive***.

«Per più di dieci anni, dal 2011 al 2022, ho portato in giro per il mondo una sorta di cupola itinerante. L'ho chiamata ***Dreams' Time Capsule***: prodotta dal Museo di [Architettura](#) di Stoccolma, sta in una valigia. Immaginate una tende a forma di bolla, dove la gente poteva entrare per registrare il racconto di un suo sogno. Sono stata in Egitto, a Dubai, in [Sud America](#), in Inghilterra, Berlino, Sharjah, Riga,** **ovunque. Con il tempo ho poi sentito l'esigenza di restituire quello che avevo raccolto: ho così analizzato, con l'aiuto di psicologi e neuroscienziati, le parole ricorrenti, ho iniziato a trascrivere i sogni, ho lavorato sui simboli. Ci sono dei temi che ricorrono: il cadere, il volare, il perdere i denti, l'essere incinte... Ed è interessante notare come nelle diverse popolazioni ogni immagine penda significati differenti: i sogni che ho raccolto in Inghilterra due settimane dopo la Brexit, indicavano spesso decisioni da cui non si poteva tornare indietro così come quelli registrati nell'Egitto post-Mubarak, dove erano trent'anni che non si votava e molti hanno sognato di diventare presidente. Come se alcuni sogni fossero trasversali a tempo e spazio e altri invece fossero molto radicati a specifici momenti storici. E sorge una domanda: esiste un inconscio collettivo?».

Dopo aver raccolto così tanti sogni, Eva Frapiccini ha deciso di rimandare, a distanza di dieci anni, i sogni registrati: «Ovviamente a coloro che mi avevano dato il permesso: ne ho già restituiti 500. Riascoltarsi dopo 10 anni può far riflettere, ti ridà una foto di te, di com'eri nel passato, una foto che mostra non il visibile, ma l'inconscio».

E non solo: a quei sogni, rigorosamente anonimi per il pubblico che li ascolta, ha voluto abbinare delle immagini. Ha così fatto delle foto artistiche ed esemplificative accompagnate da un'installazione audiovideo, ***Dust of Dreams*** presentata nel 2022.

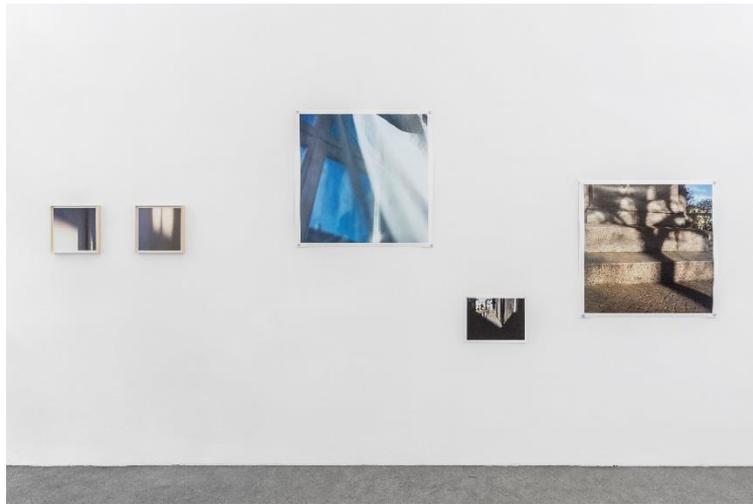
«Adesso», spiega l'artista, «il progetto è alla sua terza declinazione, ***DreamScape***: ora, attraverso sei speaker, si potranno ascoltare i sogni, divisi per argomento. Si sentono voci di bambini, donne, anziani, che parlano ogni lingua del mondo, dal russo al tedesco, dall'italiano all'inglese... Ci sono racconti che durano 20 secondi (i tedeschi e gli inglesi di solito sono più succinti) e altri che arrivano ai 10 minuti: in Egitto per esempio sono molto più narrativi. Chi vorrà avrà più occasioni di ascolto: dal 9 al 24 maggio saremo al Polo del '900 di Torino, dal 7 al 12 giugno al Museo Madre di Napoli e dal 6 al 16 luglio alla Fondazione per la Cultura nel Palazzo Ducale a Genova. E poi chissà: ancora non so il prossimo passo, ma so che tante altre cose potranno venir fuori da questo incredibile archivio dei sogni».

LA STAMPA

Flash di creatività illuminano la notte

SABATO 6 L'APERTURA COLLETTIVA FINO ALLE ORE 23 DI 17 GALLERIE

5 Maggio 2023 | JENNY DOGLIANI



Nel weekend che fa di Torino la città della fotografia con la rassegna “The Phair”, l’associazione TAG (Torino Art Galleries), sabato 6 maggio, propone un’edizione speciale di Ouverture.

Dalle 17 alle 23 apertura collettiva di 17 mostre nelle altrettante gallerie del circuito, con lavori di artisti italiani e internazionali in ambito fotografico. Da Metroquadro (corso San Maurizio 73/F) il reportage sulla morte di Andy Warhol, realizzato da Christophe Von Hohenberg, è esposto insieme ai provocanti e disinibiti scatti di Erwin Olaf e ai nuovi immaginifici mondi di Steve Sabella. Visionari come gli universi paralleli di Claudio Napoli da Febo&Dafne (via Vanchiglia 16), fotografie digitali con interventi di postproduzione e generative-art. Sulla natura ontologica dell’immagine, in un mondo saturo di immagini e privo di memoria, si interroga invece **Eva Frapiccini** da Peola e Simondi (via della Rocca 29), i suoi scatti con machina analogica ridanno corpo e consistenza al processo fotografico. Un procedimento il cui ingrediente fondamentale è la luce, come ricorda Ugo Ricciardi da Weber & Weber (via San Tommaso 7) con scorci naturali immortalati in bianco e nero, in condizioni di buio o plenilunio, a evocare atmosfere inconse. Di tutt’altro genere le opere di Pierluigi Fresia. Dopo dieci anni di assenza dalla scena torinese torna da Riccardo Costantini (via Goito 8) con composizioni fotografiche che fondono forma e parola. Un tentativo di rappresentare l’invisibile che anima anche la ricerca di Guo Fengyi da Norma Mangione (via Matteo Pescatore 17). Nella sede torinese del compianto gallerista Tucci Russo (via Bertolotti 2), invece, un omaggio a Giuseppe Penone. E poi si spazia dal percorso sul tempo con Nicola Bolla, Emil Lucas, Ernesto Morales e Tania Pistone da Photo & Contemporary (via dei Mille 36) allo sguardo irrequieto di Tano Festa nella Galleria InArco (piazza Vittorio 3), alle tante altre mostre ancora, tutte di qualità (info: wwwtorinoartgalleries.it).

Improvvisazione negli scatti del tempo vuoto

4 Maggio 2023 | *Olga Gambari*



Piccole immagini incontrate, che si aprono come sorprese, accadimenti lievi nella quotidianità, per strada, in casa.

Eva Frapiccini da Peola Simondi presenta una serie di nuovi lavori, accompagnati da un testo di Federica Martini, che nascono da una suggestione letteraria diventata per l'artista uno stimolo e una sfida, il racconto "L'avventura di un fotografo" scritto nel '56 da Italo Calvino. «È la storia di Antonino Paraggi, che si appassiona alla fotografia e diventa ossessionato dal fotografare ogni singolo istante della sua vita per non perderne l'attimo perfetto e il ricordo» spiega l'artista. «Insieme, sono rimasta colpita da uno studio di psicologia che evidenzia come più si fotografi più

si dimentichi il ricordo dell'esperienza vissuta, soprattutto il contesto, cioè i colori, i discorsi, gli odori che era attorno ai frammenti che abbiamo fotografato, ai nostri selfie». Nelle pagine di Calvino si legge «c'è chi pensa che tutto ciò che non è fotografato è perduto, e che quindi per vivere bisogna davvero fotografare quanto più si può, e per fotografare quanto più si può bisogna: o vivere in modo quanto più fotografabile possibile, oppure considerare fotografabile ogni momento della propria vita». Una pagina di preveggenza folgorante che sembra la didascalia del nostro presente. Eva Frapiccini ha deciso di ribaltare questo meccanismo, fotografando momenti in cui non succedeva nulla, momenti che potevano essere dimenticati. Un lavoro che è un paradosso da cui è venuto fuori un lavoro sulla luce, i cui tagli disegnano la realtà. «Un approccio che mi ha permesso di scavalcare il fine per cui fotografavo e il processo è diventato più importante, non l'immagine finale», aggiunge. Ogni scatto è qualcosa che è capitato, un raggio di sole che colpisce la finestra anni '30 dai vetri colorati rossi e gialli dell'androne d'ingresso, una passeggiata per i Murazzi, la vista dal ponte della gran Madre, la lama di luce che passa dalla finestra di casa.

Appunti per storie fatte di piccoli dettagli intimi. Un lavoro realizzato su pellicola in hasselblad, macchina fotografica che l'artista ha usato spesso, «è un mezzo lento, che poggia sulla pancia, dove non puoi vedere come sono venuti gli scatti, permette di vedere sul vetrino e le persone ritratte non si sentono messe in soggezione dall'obiettivo».

Eva Frapiccini |Forget/Fullness

Peola Simondi

Via della Rocca 29

peolasimondi.com

Dreamscape di Eva Frapiccini. A Torino la prima

Posted by [eventi e segnalazioni](#) 9 Maggio 2023

Eva Frapiccini

Dreamscape

9 – 24 maggio 2023

Polo del '900, Torino

Il progetto *Dreamscape* ha ricevuto il contributo della Fondazione Compagnia di San Paolo nell'ambito del bando "ART~WAVES. Per la creatività, dall'idea alla scena" che guarda al consolidamento dell'identità creativa dei territori attraverso il sostegno alla programmazione nel campo delle performing arts e alla produzione creativa contemporanea, unendo ricerca, produzione, offerta e distribuzione in una logica di ecosistema per rafforzare le vocazioni artistiche del territorio.

La prima tappa di *Dreamscape*, installazione sonora immersiva e interattiva di Eva Frapiccini, artista multimediale e ricercatrice che lavora sui rapporti fra memoria, potere e cambiamenti sociopolitici, inaugura il 9 maggio 2023 dalle ore 18.00 presso il Polo del '900 di Torino, dove sarà visitabile fino al 24 maggio.

Martedì 9 maggio dalle ore 15.00 alle ore 18.00, l'inaugurazione del progetto espositivo sarà preceduta dalla prima parte del Public Program *Dreamscape*, (talks), organizzato da AlbumArte e Labont – Center for Ontology dell'Università degli Studi di Torino. La seconda giornata di talks si svolgerà venerdì 19 maggio 2023 dalle ore 16.00 alle 18.30.

Il progetto itinerante, a cura di Paola Ugolini e prodotto da AlbumArte, con il supporto di Fondazione Compagnia di San Paolo, dal Polo del '900 di Torino si trasferirà dal 7 al 12 giugno al Museo Madre di Napoli e dal 6 al 16 luglio alla Fondazione per la Cultura – Palazzo Ducale a Genova (dal 14 al 16 luglio nell'ambito del Festival Electropark).

Dreamscape è la seconda fase di un progetto di ricerca internazionale sviluppato da Eva Frapiccini dal 2011 al 2022 in occasione del quale migliaia di persone di diverse aree del mondo sono entrate nella sua *Dreams' Time Capsule* per registrare il racconto di un loro sogno. Attraverso questa pratica di ricerca etnografica Frapiccini ha estrapolato alcuni temi ricorrenti, parole chiave, archetipi, figure simboliche e tensioni comuni.

Lo scopo dell'archiviazione era di realizzare un lavoro utopico, raggiungere le persone in diverse parti del mondo per registrare i loro sogni notturni, per capire se ci fossero delle immagini comuni, testando l'inconscio collettivo junghiano.

Nel corso degli anni, durante votazioni storiche, pandemia, e referendum nazionali, a questa chiamata hanno risposto più di 2300 persone che sono entrate nella struttura itinerante a Bogotà (Colombia), Il Cairo (Egitto), Stoccolma e Fittja (Svezia), Genova, Bergamo e Torino (Italia), Potsdam e Berlino (Germania), Sharjah e Dubai (Emirati Arabi), Manama (Bahrein), Riga (Lettonia), Wakefield (Regno Unito)" racconta l'artista.

Un progetto di ricerca che si è tradotto nel 2022 in una video-installazione accompagnata dalla performance di Francesca Dibiasi, Ilaria Quaglia e Valerie Tameu, su coreografie di Daniele Ninarello, che ha dato concretezza visiva e plasticità alla materia onirica. Quest'anno l'artista ha invece messo al centro dell'opera la pratica dell'ascolto, realizzando un'installazione sonora immersiva che necessita della presenza del pubblico per essere attivata.



Nello spazio espositivo in penombra, con la drammaturgia sonora inedita della sound artist Sara Berts e i sistemi interattivi sviluppati appositamente da Emanuele Lauriola, *Dreamscape* sposta l'attenzione da una visione a distanza a un'esperienza partecipativa intima e allo stesso tempo collettiva che rivela la dimensione universale dell'inconscio, poiché i sogni trascendono le culture di appartenenza di chi li genera.

“Si può dire che le voci conservate nell'archivio appartengano ad un tempo sospeso, non sono nel passato e nel futuro, semplicemente sono, e ci parlino di qualcosa che è al di fuori del tempo: il viaggio onirico” afferma l'artista.

Dreamscape nelle tre tappe di Torino, Napoli e Genova, sarà arricchita da un public program con workshop e talks, che coinvolgeranno le scuole, le Università e gli abitanti di queste città.

Public Program Torino

Il Public Program, organizzato da AlbumArte e Labont – Center for Ontology dell'Università degli Studi di Torino, sarà dedicato all'approfondimento della corrispondenza tra gli immaginari onirici raccolti in diverse aree del mondo e il ruolo evocativo dei sogni nella cultura visiva e letteraria e si svolgerà nella Sala Novecento del Polo del '900, in due giornate: il 9 maggio dalle ore 15.00 alle 18.00 e il 19 maggio dalle ore 16.00 alle 18.30 con la partecipazione di antropologi, psicologi, filosofi e critici d'arte (ingresso libero).

9 maggio

- Saluti istituzionali: Emiliano Paoletti direttore Polo del '900 Torino e Francesca Gambetta Responsabile della Missione Creare attrattività dell'Obiettivo Cultura. Interventi di Cristina Cobianchi (presidente AlbumArte e project manager di *Dreamscape*), Eva Frapiccini (artista e direttrice artistica di *Dreamscape*), Alessandra Donati (professore Università degli Studi di Milano-Bicocca, avvocato of counsel in ADVANT Nctm), Giulia Palomba (curatrice progetto *Dust of Dreams*), Anna Daneri (curatrice, co-direttrice artistica del festival Electropark) Davide Dal Sasso (Labont – Università degli Studi di Torino); Carola Barbero (Università

degli Studi di Torino), Paola Ugolini (curatrice Fondazione InBetweenArtFilm e visiting professor IUAV di Venezia, curatrice di *Dreamscape*).

19 maggio

- Interventi di Tiziana Andina (Labont – Università degli Studi di Torino), Arianna Cecconi (École des Hautes Études en Sciences Sociales, Marsiglia), Diletta De Cristofaro (University of Northumbria), Lucrezia Cippitelli (Accademia di Belle Arti di Brera, Milano) Vincenzo Santarcangelo (Accademia di Belle Arti Reggio Calabria), Federica Martini (HEAD, Ginevra).
-

I contributi scientifici raccolti durante il *Public Program*, insieme ai contenuti visivi e critici delle due annualità del progetto, faranno parte di una pubblicazione dedicata, in italiano e inglese (settembre 2023).

Eva Frapiccini

La pratica di Eva Frapiccini si sviluppa nella creazione di dispositivi mobili d'archivio. Le sue installazioni video, fotografiche e sonore, coinvolgono la fisicità degli spettatori per stimolare l'appropriazione dei loro contenuti.

Ha conseguito il dottorato di ricerca in Fine Art & Cultural Studies presso University of Leeds. I suoi progetti sono stati in istituzioni internazionali tra cui Yorkshire Sculpture Park, Wakefield; BOZAR, Bruxelles; Martin Gropius Bau, Berlin; Maison de la Photographie, Paris; Casino, Luxembourg; MAXXI Museo del XXI Secolo, Roma; la Biennale di Architettura di Venezia.

Ha ricevuto premi e menzioni tra cui il Moroso Award for Contemporary Art (men.); la Borsa Giovani Artisti del Castello di Rivoli; il FOAM Paul Huf Award (nomina); il premio Resò, per la residenza – Townhouse Gallery. I suoi lavori sono nelle collezioni permanenti del Castello di Rivoli, Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, UniCredit & Art, MAXXI Museo Nazionale delle Arti del XXI secolo.

AlbumArte

AlbumArte è un Centro di produzione artistica internazionale indipendente ETS con sede a Roma, fondato e diretto da Cristina Cobianchi. Ospita artisti giovani o emergenti, spesso presentando per la prima volta artisti stranieri in Italia e viceversa.

Ha realizzato le prime residenze d'artista presso gli IIC all'estero. Sue produzioni sono in importanti collezioni pubbliche in Italia (MAXXI) e all'estero (Yapı Kredi Kültür Sanat Foundation); ha presentato per primo in Italia o a Roma, artisti/e poi presenti alla Biennale di Venezia e a Documenta. Ha attivato collaborazioni con istituzioni pubbliche e private nazionali ed internazionali, vincendo importanti bandi in Italia e all'estero.

Dopo i primi 10 anni documentati in *ALL BOOM ARTE Artisti/e italiani/e ad AlbumArte 2011-2020* (Quodlibet 2021), pubblicazione vincitrice dell'Italian Council (VIII, 2020), inizia ad interessarsi anche alla danza contemporanea e a realizzare progetti multimediali itineranti come agli esordi a Istanbul (2011- 2014) e partecipazioni a Festival, come Torinodanza 2023, Festival Interplay 2022, Electropark 2022 e 2023 o produzioni teatrali (Teatro della Tosse GE 2022). (...)

CULTURA

L'installazione "Dreamscape" di Eva Frapiccini parte da Torino

Poi a Napoli e Genova

02/05/2023 19:14 #Arte



Un'immersione in un flusso sonoro per interagire con i sogni degli altri facendo i conti con i nostri. È *Dreamscape*, installazione sonora immersiva di Eva Frapiccini, artista multimediale e ricercatrice particolarmente interessata al rapporto fra memoria, Potere e cambiamenti socio-politici. L'opera, realizzata con la curatela di Paola Ugolini e prodotta da AlbumArte, verrà ospitata dal 9 al 24 maggio al Polo del '900 di Torino per poi spostarsi dal 7 al 12 giugno al Museo Madre di Napoli e dal 6 al 16 luglio alla Fondazione per la Cultura – Palazzo Ducale a Genova (dal 14 al 16 nell'ambito del Festival Electropark). Dopo la precedente installazione audiovideo *Dust of Dreams* presentata nel 2022, *Dreamscape* è il secondo approdo di un progetto di ricerca internazionale sviluppato da Eva Frapiccini lungo il corso di ben undici anni dal titolo *Dreams' Time Capsule*: dal 2011 al 2022 l'artista ha raccolto e registrato all'interno di una capsula itinerante il racconto dei propri sogni da parte migliaia di individui provenienti da tutto il mondo, facendo emergere – in occasione ad esempio del primo voto democratico in Egitto o subito dopo la Brexit – alcuni temi ricorrenti, parole chiave, archetipi.

“Lo scopo dell'archiviazione era di realizzare un lavoro utopico, raggiungere le persone in diverse parti del mondo per registrare i loro sogni notturni, per capire se ci fossero delle immagini comuni, testando l'inconscio collettivo junghiano. Nel corso degli anni, durante votazioni storiche, pandemia,

e referendum nazionali, a questa chiamata hanno risposto più di 2300 persone che sono entrate nella struttura itinerante a Bogotà, Il Cairo, Stoccolma, Genova, Berlino, Sharjah, Torino, Dubai, Riga, Bergamo”, racconta l’artista.

Un progetto di ricerca che si è tradotto prima nell’installazione video del 2022, cui è seguita anche una versione performativa su coreografie di Daniele Ninarello, per donare plasticità, corpo e immagine a questo straordinaria materia onirica; e adesso in una installazione sonora immersiva e interattiva che mette al centro della scena il pubblico pronto a (ri)scoprire e a (ri)percorrere le voci che costituiscono l’archivio dei sogni, secondo quella riflessione sul ruolo dello spettatore che, nell’era digitale, è anche creatore di contenuti, altro tema ricorrente nella ricerca artistica di Eva Frapiccini.

Fra penombra e strutture luminose, la drammaturgia sonora della sound artist Sara Berts e i sistemi interattivi sviluppati da Emanuele Lauriola, *Dreamscape* sposta così l’attenzione da una visione a distanza a un’esperienza partecipativa live, in cui diventa fondamentale la relazione fra fisicità, opera artistica e spazio espositivo. Un’esperienza estremamente intima e collettiva al tempo stesso che rivela la dimensione universale dell’inconscio, poiché i sogni trascendono le culture di appartenenza di chi li genera. *“Si può dire che le voci conservate nell’archivio appartengano ad un tempo sospeso, non sono nel passato e nel futuro, semplicemente sono, e ci parlino di qualcosa che è al di fuori del tempo: il viaggio onirico”* afferma l’artista.

Infine, ad accompagnare *Dreamscape* nelle tre tappe di Torino, Napoli e Genova, una serie di attività collaterali che coinvolgeranno le scuole secondarie di I e II grado, le Università e gli abitanti dei territori, fra workshop, panel, talk e pubblicazioni scientifiche.

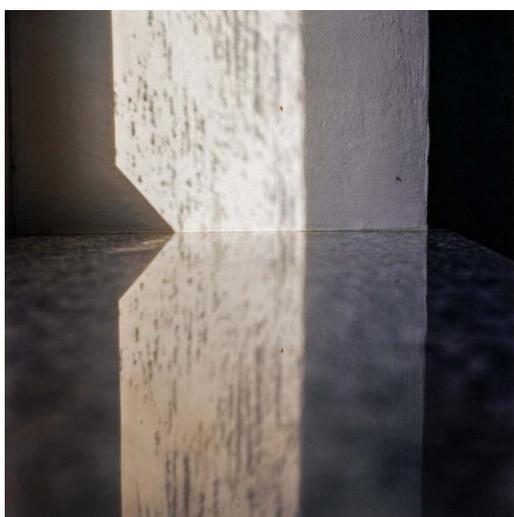
BIO

Artista, docente e ricercatrice, Eva Frapiccini ha conseguito il Dottorato practice-led in Fine Art, History of Art & Cultural Studies presso University of Leeds, Inghilterra. Vincitrice della prima edizione dell’Italian Council (2017), ha esposto al Padiglione Italia, Biennale di Architettura di Venezia (2011) e in vari musei internazionali: tra cui The Yorkshire Sculpture Park, Wakefield (2016), BOZAR Palais des Beaux Arts, Bruxelles (2016); Martin Gropius Bau, Berlin (2007); Maison de la Photographie, Parigi (2006); Casino Luxembourg (2006). I suoi lavori sono conservati in prestigiose collezioni permanenti come il Castello di Rivoli Museo di Arte Contemporanea, la Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, il MAXXI Museo Nazionale delle Arti del XXI Secolo.

Da Torino a Siracusa: le mostre di maggio 2023

Nicola Maggi | 29 Aprile 2023

La primavera entra nel suo mese più bello e con lei il calendario delle mostre in programma nelle gallerie d'arte moderna e contemporanea del nostro Paese. Iniziamo la nostra selezione di maggio da **Torino**, dove la galleria **Riccardo Costantini Contemporary**, dal 5 maggio al 3 giugno, presenta nei propri spazi **"Di sola andata..."**, personale di **Pierluigi Fresia** che torna ad esporre in un solo show nel capoluogo piemontese dopo circa dieci anni. (...)



Eva Frapiccini, *Untitled* (dalla serie *Forget/Fullness*), 2023
stampa fine art ai pigmenti su carta baritata, 91×91 cm, ed. 3

Sempre a **Torino**, la **Galleria Peola Simondi** presenta **Forget/Fullness**, personale di **Eva Frapiccini**. Tagliata da un tratto obliquo, la parola *Forget/Fullness* evoca una paradossale "pienezza nella dimenticanza". Frapiccini sceglie questo termine disgiunto a titolo della sua mostra personale per sottolineare la propria volontà di interrogare la condizione dell'immagine in un mondo visualmente saturo, dove il volume e la tipologia di fotografie digitali in circolazione è inversamente proporzionale alla nostra capacità di ricordare.

L'artista presenta una serie di istantanee analogiche che registrano eventi marginali. Le fotografie ritraggono aspetti secondari normalmente relegati alla nostra visione periferica: fotografare il margine rivela dinamiche di luce e trame materiali, l'inquadratura si libera dal compito di documentare e catturare un'informazione centrale.

Le immagini rappresentano emozioni, ma non raccontano, poiché l'artista le sottrae al compito di trattenere tracce di eventi specifici. Laddove gli archivi di Eva Frapiccini insistono solitamente sulla preservazione e sull'importanza di ricordare, in *Forget/Fullness* la fotografia è utilizzata per creare un archivio singolare di momenti da dimenticare. (...)

Scatti di realtà vera poetici come Calvino

LA PERSONALE DI EVA FRAPICCINI ALLA GALLERIA PEOLA FINO A GIUGNO

21 Aprile 2023 | ANGELO MISTRANGELO



Inquadrature che catturano e registrano, scatto dopo scatto, frammenti di eventi. Si sviluppa così, la personale di Eva Frapiccini, "Forget/Fullness", alla Galleria Peola Simondi, in via della Rocca 29, sino al 1° giugno. Le sue stampe fine art ai pigmenti su carta Baritata, documentano "la condizione dell'immagine in un mondo visualmente saturo", come scrive Federica Martini nella presentazione che accompagna questo appuntamento caratterizzato da una serie di istantanee analogiche, da un'interiorizzata interpretazione delle emozioni quotidiane. Attraverso gli episodi di una realtà vissuta e rivisitata, prendono forma i contenuti di un itinerario che esprime un singolare archivio di momenti, di sguardi fotografici, di "rotoli di pellicola impressionata" che costituiscono "un fedele diario delle nostre giornate, senza che nulla sia escluso". Una riflessione che appartiene alla storia di Antonino Paraggi, il personaggio letterario del racconto "L'avventura di un fotografo", del libro "Gli amori difficili" di Italo Calvino. E, così, con la macchina fotografica Hasselblad, la Frapiccini ha fissato un impalpabile fascio di luce che penetra dalla finestra o le essenziali e geometriche strutture di un interno o, in sintesi, uno scorcio dello spazio urbano. Mentre con una meditata resa dei soggetti, il suo discorso entra in rapporto e si configura con l'ambiente, con una dimensione creativa che, seguendo il pensiero e i meccanismi della scrittura di Calvino, le permette di "dare un corpo al ricordo per sostituirlo al presente davanti ai suoi occhi" (orario: martedì-sabato 15-19, mattino su appuntamento, tel.011/8124460, www.peolasimondi.com).

Eva Frapiccini. *Dreamscape*

Martedì 9 Maggio 2023 – Domenica 16 Luglio 2023

sede: **Polo del '900, Museo Madre, Palazzo Ducale di Genova (Torino, Napoli, Genova).**
cura: **Paola Ugolini.**



Eva Frapiccini – immagine tratta dalla precedente opera **Dust of Dreams**

Un'immersione in un flusso sonoro per interagire con i sogni degli altri facendo i conti con i nostri, di sogni.

È *Dreamscape*, installazione sonora di Eva Frapiccini, artista multimediale e ricercatrice particolarmente interessata al rapporto fra memoria, potere e cambiamenti socio-politici.

L'opera, realizzata con la curatela di Paola Ugolini e prodotta da AlbumArte, verrà ospitata dal 9 al 24 maggio al Polo del '900 di Torino per poi spostarsi dal 7 al 12 giugno al Museo Madre di Napoli e dal 6 al 16 luglio alla Fondazione per la Cultura – Palazzo Ducale a Genova (dal 14 al 16 nell'ambito del Festival Electropark).

Dopo la precedente installazione audiovideo *Dust of Dreams* presentata nel 2022, *Dreamscape* è il secondo approdo di un progetto di ricerca internazionale sviluppato da Eva Frapiccini lungo il corso di ben undici anni dal titolo *Dreams' Time Capsule*: dal 2011 al 2022 l'artista ha raccolto e registrato all'interno di una capsula itinerante il racconto dei propri sogni da parte migliaia di individui provenienti da tutto il mondo, facendo emergere – in occasione ad esempio del primo voto democratico in Egitto o subito dopo la Brexit – alcuni temi ricorrenti, parole chiave, archetipi.

“Lo scopo dell’archiviazione era di realizzare un lavoro utopico, raggiungere le persone in diverse parti del mondo per registrare i loro sogni notturni, per capire se ci fossero delle immagini comuni, testando l’inconscio collettivo junghiano. Nel corso degli anni, durante votazioni storiche, pandemia, e referendum nazionali, a questa chiamata hanno risposto più di 2300 persone che sono entrate nella struttura itinerante a Bogotà, Il Cairo, Stoccolma, Genova, Berlino, Sharjah, Torino, Dubai, Riga, Bergamo” racconta l’artista.

Un progetto di ricerca che si è tradotto prima nell’installazione video del 2022, cui è seguita anche una versione performativa su coreografie di Daniele Ninarello, per donare plasticità, corpo e immagine a questa straordinaria materia onirica; e adesso in una installazione sonora immersiva e interattiva che mette al centro della scena il pubblico pronto a (ri)scoprire e a (ri)percorrere le voci che costituiscono l’archivio dei sogni, secondo quella riflessione sul ruolo dello spettatore che, nell’era digitale, è anche creatore di contenuti, altro tema ricorrente nella ricerca artistica di Eva Frapiccini.

Fra penombra e strutture luminose, la drammaturgia sonora della sound artist Sara Berts e i sistemi interattivi sviluppati da Emanuele Lauriola, *Dreamscape* sposta così l’attenzione da una visione a distanza a un’esperienza partecipativa live, in cui diventa fondamentale la relazione fra fisicità, opera artistica e spazio espositivo. Un’esperienza estremamente intima e collettiva al tempo stesso che rivela la dimensione universale dell’inconscio, poiché i sogni trascendono le culture di appartenenza di chi li genera. “Si può dire che le voci conservate nell’archivio appartengano ad un tempo sospeso, non sono nel passato e nel futuro, semplicemente sono, e ci parlino di qualcosa che è al di fuori del tempo: il viaggio onirico” afferma l’artista.

Infine, ad accompagnare *Dreamscape* nelle tre tappe di Torino, Napoli e Genova, una serie di attività collaterali che coinvolgeranno le scuole secondarie di I e II grado, le Università e gli abitanti dei territori, fra workshop, incontri e pubblicazioni scientifiche.

Artista, docente e ricercatrice, Eva Frapiccini ha conseguito il Dottorato practice-led in Fine Art, History of Art & Cultural Studies presso University of Leeds, Inghilterra. Vincitrice della prima edizione dell’Italian Council (2017), ha esposto al Padiglione Italia, Biennale di Architettura di Venezia (2011) e in vari musei internazionali.

Eva Frapiccini

Recanati 1978

Vive e lavora a Torino e a Recanati

STUDIO VISIT DI MARCO TRULLI / 10.02.2023

Eva Frapiccini è laureata in Arti visive presso il DAMS di Bologna, allo IED di Torino, e ha conseguito il dottorato Practice-Led in Fine Art, History of Arts & Cultural Studies presso la University of Leeds. Attualmente è docente per la cattedra di Fotografia all'Accademia di Belle Arti di Brera. Nella sua formazione è riuscita a conciliare la laurea in Estetica con l'interesse per la fotografia documentaria, per poi distaccarsi da quest'ultima verso progetti artistici "lens-based".

Il suo lavoro di ricerca fotografica attraversa questioni nodali della storia della Repubblica Italiana (l'antimafia, il terrorismo) e si è dispiegato in progetti di lungo corso che sono stati esposti presso musei e istituzioni internazionali. Nel 2020 ha esposto al MAXXI il progetto vincitore della I edizione dell'Italian Council, *Il Pensiero che non diventa Azione avvelena l'Anima*. Il suo progetto partecipativo, *Dreams' Time Capsule*, è stato ospitato in diverse istituzioni e centri d'arte nel mondo.

Originaria di Recanati, vive e lavora ormai da anni a Torino pur mantenendo uno studio nelle Marche in cui passa parte dell'anno. Il suo lavoro si caratterizza per l'utilizzo della fotografia come strumento di archiviazione (ricorre anche ad altri mezzi come audio o video) utile a creare display accessibili e interattivi.

I suoi lavori si configurano spesso come architetture mobili, strutture aperte che attivano la partecipazione dell'osservatore e che richiedono un gesto di responsabilità da parte di chi guarda. L'interesse per la fisicità come elemento di appropriazione, lo studio della scala tra visitatori e opera, l'attraversamento e movimento all'interno dello spazio, sono tutti elementi che ricorrono nei suoi lavori. Il progetto condotto dall'artista sulla mafia, ad esempio, si struttura in un archivio estraibile di foto di oggetti (l'agenda di Borsellino, taccuini di appunti di Pio La Torre o ritagli di giornale con annotazioni di Libero Grassi) in scala 1:1 e fronte/retro. Ogni osservatore può scegliere un'immagine da estrarre e osservare, ognuno può scegliere in quale frammento della storia entrare. Ed è proprio la responsabilità, la dimensione etica dell'impegno antimafia che l'artista sottolinea con questo lavoro e che la spinge a realizzare risorse accessibili al pubblico.

La necessità di aderire alla realtà la conduce a fotografare anche il paesaggio post sisma nelle Marche e in Abruzzo del 2016. Il risultato è *The Spirit of Resistance*, in cui emerge il legame intimo e profondo con i luoghi della sua infanzia e la certezza dell'irreversibilità dell'accaduto. Le fotografie stampate su teli di pvc traforato, assumono una consistenza eterea e rimandano all'idea di transitorietà, come i teli che coprono i palazzi in restauro.

Altro aspetto ricorrente della sua ricerca è quello della mobilità dei lavori che, spesso, diventano dei corpi in grado di assumere forme diverse nello spazio e nel tempo. *Dreams' Time Capsule*, ad esempio, è un progetto che l'artista porta avanti dal 2011, raccogliendo in diverse parti del mondo i sogni delle persone attraverso l'allestimento di uno spazio *pop up*. Una capsula gonfiabile è il luogo in cui l'artista accoglie le persone, lo spazio in cui

addentrarsi per raccontare i propri sogni. Proiettato in una dimensione temporale di lunga durata e con più di 2300 sogni archiviati, il progetto ci consente di mappare gli stati d'animo delle persone in contesti geografici diversi, spesso attraversati da problemi sociopolitici rilevanti. I sogni registrati e archiviati vengono 'restituiti' dall'artista alle persone dopo alcuni anni. Questa proiezione nel tempo costruisce un patto con ogni persona che prende parte all'azione, una promessa che sfida il tempo e che testimonia anche la determinazione dell'artista nel condurre a termine i propri progetti oltre le prospettive di breve durata.

Per i dieci anni del progetto, Frapiccini ha realizzato *Dust of Dreams* (2022), 'traduzione' dell'archivio onirico sotto forma di installazioni video e interventi performativi in diverse istituzioni e centri d'arte italiani tra Genova e Torino. La riscrittura dei sogni in questa forma ibrida funziona come messa in scena cui seguirà una nuova versione installativa di archivio sonoro fruibile.

Di fondo si legge la preoccupazione dell'artista nell'uscire dalla dimensione bidimensionale della fotografia e reinventare l'esperienza della fruizione fotografica così appiattita dalla presenza pervasiva dei social, per ricostruirne le coordinate con l'ausilio del linguaggio installativo e performativo, definendo spazi fisici di interazione. La fluidità di questi progetti, che si trasformano nello spazio e nel tempo, costituisce allo stesso tempo un rischio e una grande sfida per l'artista, in grado di fare da regista di macchine sceniche complesse.



Foto Giovanni Di Giugno



Foto Silvia Aresca



IL GIORNALE DELL'ARTE

VALENTINA ZARATTI | 16 novembre 2022 | Roma

L'energia della nuova arte italiana

Al Palazzo delle Esposizioni le opere dei quaranta finalisti del Premio Driving Energy, ideato e prodotto da TernaCult. I vincitori sono Ventura, Renis, Botto, Frapiccini e Keita



*Eva Frapiccini, La porta di luce alias homage to DM,
Premio Driving Energy 2022*

A Roma, fino al 27 novembre 2022 sono in mostra a Palazzo delle Esposizioni le opere dei quaranta finalisti del Premio Driving Energy, ideato e prodotto da TernaCult e curato da Marco Delogu, presidente del Palaexpo nonché fotografo e ideatore e direttore del festival internazionale FotoGrafia, tenutosi a Roma dal 2002. TernaCult sostiene i progetti culturali di Terna, leader nel settore della trasmissione di energia verso la transizione energetica sostenibile e innovativa.

La mission dell'azienda annuncia il tema di questa edizione: «Cameras on Driving Energy». Nel corso della conferenza stampa, la giuria (composta da Delogu, Valentina Bosetti, presidente di Terna, dall'ad Stefano Donnarumma, da Salvatore Settis, Lorenza Bravetta, Elisa Medde, Emanuele Trevi, Jasmine Trinca e Massimiliano Paolucci, direttore Relazioni Esterne, Affari Istituzionali e Sostenibilità di Terna) decreta i cinque vincitori: Paolo Ventura (premio senior), Gaia Renis (premio junior), Andrea Botto, Eva Frapiccini e Mohamed Keita (tre menzioni speciali).

Con «I Ginestra» Paolo Ventura crea una composizione per un'anonima coppia di acrobati degli anni Trenta. *«Questo tenersi in bilico a vicenda è una bellissima metafora dell'amore»*, così Ventura ci presenta l'energia del sentimento umano per eccellenza. L'opera di Gaia Renis ci trasporta sul Vesuvio per scrutare l'impercettibile importanza di un lichene e quanto questo microscopico elemento *«possa permettere la rinascita di un intero ecosistema dopo un'eruzione vulcanica, da una base inospitale e brulla»*. L'«Onda d'urto» di Andrea Botto prende forma da una serie di esperimenti realizzati con una miccia detonante: *«è un flash nel buio. Un lavoro sulla relazione tra la fotografia, la luce e un fenomeno reso visibile attraverso l'immagine»*.

Il trittico di Eva Frapiccini crea «una porta verso una realtà parallela» e si ispira al lavoro di un maestro del passato, il fotografo statunitense Duane Michals. Mohamed Keita sorprende con una visione personale della città che tredici anni orsono lo accoglie fuggito da una guerra civile, *«Roma è una città molto ricca a livello fotografico. La vedo attraverso le persone, le piazze, i palazzi, osservo come le persone, le luci e il contesto cambiano mentre i luoghi restano fermi»*.

Per Terna e il Palazzo delle Esposizioni si tratta del primo progetto inaugurato anche nel Metaverso, passo importante in un presente sempre più immerso nel virtuale e Angelo Basile, responsabile IT di Terna, mette l'accento su quanto *«queste applicazioni siano un volano per diffondere e promuovere la cultura»*.

ROMA

Palazzo delle Esposizioni

Via Nazionale 194 | 06 68301087
PREMIO DRIVING ENERGY 2022
Dal 15 novembre al 27 novembre 2022